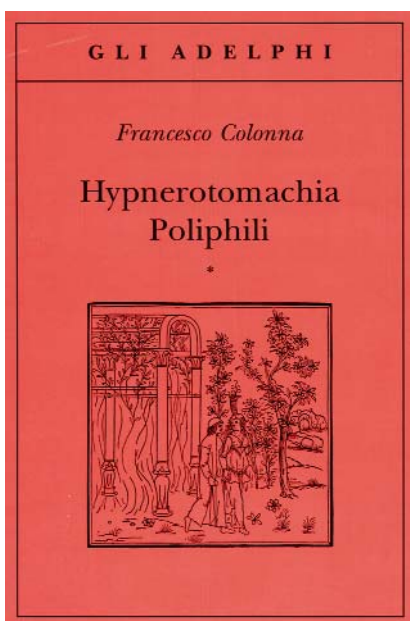


VISTI IN LIBRERIA: RUBRICA DI RECENSIONI LIBRARIE*

di Mino Morandini



Francesco COLONNA,
Hypnerotomachia Poliphili, a cura
di Marco Ariani e Mino Gabriele,
Adelphi Edizioni, due volumi indi-
visibili € 35.

Per i bibliofili è un evento memo-
rabile, la riproduzione quasi anasta-
tica del più bello tra i bellissimi
incunaboli impressi da Aldo



Manuzio, fitto di xilografie di
armonia e sobrietà mantegnesche,
completato da una versione in ita-

liano corrente e da un commento
teso all'esaustività che rendono
finalmente accessibile il testo origi-

(*) "Visti in libreria" è una rubrica con la pretesa della bussola, anzi dell'astrolabio, su un'immaginaria "charta del navigar libresco" oggi più che mai necessaria perché, rispetto ai primordi della stampa, le librerie si sono moltiplicate come fiori a primavera, gli editori sono diventati numerosissimi come le stelle del cielo e i libri innumerevoli, come granelli di sabbia sulla riva del mare.

Esistono certamente strumenti adeguati per orientarsi in questo oceano cartaceo, perché nel frattempo si sono parimenti infittiti anche i repertori bibliografici e le pubblicazioni variamente periodiche, dedicate in tutto o in parte a tale orientamento, ma proprio l'estrema varietà, la mole massiccia e la formidabile specializzazione rendono problematico il loro uso, se non altro per per difetto di tempo, alla maggior parte degli interessati.

Dunque? E' stata sufficiente una visita nella -avrebbe detto Francesco Colonna- "locupletissima libreria" Resola di Corso Garibaldi a Brescia, e una chiacchierata ivi con l'amico Valerio, estimatore di libri "emuctae naris", ed ecco qualche suggerimento fresco di stampa e adeguato all'imminente stagione natalizia.

nale, un volgare umanistico impreciosito da calchi e rimandi allusivi di un'erudizione difficilmente immaginabile.

Il tenue filo, che collega digressioni filologiche e meditazioni filosofiche, enigmi, rebus, visioni e allegorie, è "la battaglia d'amore in sogno di Polifilo", introspettiva autobiografia idealizzata di Francesco Colonna, sull'identità del quale, nonostante l'avverso parere di Maurizio Calvesi, la critica è ormai quasi integralmente concorde con l'opinione dei filologi Giovanni Pozzi, Lucia A. Ciapponi e Maria Teresa Casella (curatori i primi due della prima riedizione anastatica e della successiva edizione commentata per l'editrice padovana Antenore), opinione suffragata da prove documentarie e d'altro genere, difficilmente controvertibili: Francesco Colonna fu un frate domenicano veneziano, nato nel 1433 e attivo fra Treviso e Venezia, dedito a studi umanistici, insofferente e ribelle alle regole canoniche e alle convenienze sociali, morto nel luglio o nell'ottobre del 1527.

Piero BOITANI,

Parole alate - Voli nella poesia e nella storia da Omero all'11 settembre, Arnoldo Mondadori Editore, € 20.

Il volo, nel sogno e nella realtà, è metafora della crescita interiore e simbolo della trascendenza verso ciò che è più che umano, sebbene

non sempre i suoi esiti ultimi ne siano degni e il nostro tempo abbia conosciuto troppi voli gravidi di orrore e di morte.

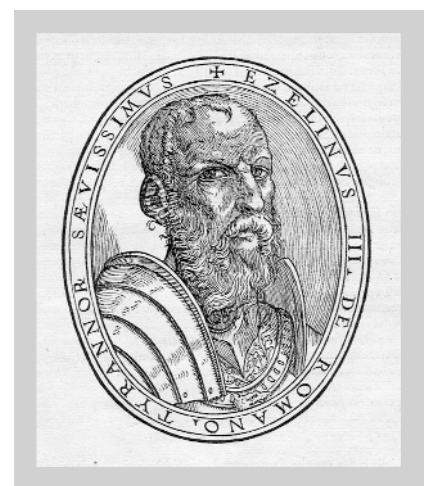
Boitani non arriva a questo risultato per vie astratte, bensì tramite l'esperienza testuale del bello poetico



e del suo riflesso nell'agire storico, rileggendo autori ed eventi noti da una prospettiva inusitata: dal mito antico alla Bibbia ebraica, da Omero a Pindaro, Orazio, Ovidio, Virgilio, dal Nuovo Testamento a Dante, agli inglesi Coleridge, Shelley, Yeats, Eliot, a Saint-Exupéry e tanti altri, anche contemporanei, sulle tracce di Icaro, Ulisse e dei loro emuli, che volano mettendo ali anche al cuore, come Lauro de Bosis, l'eroe solitario dal quale "Parole alate" prende l'abbrivo.

ROLANDINO,

Vita e morte di Ezzelino da Romano, a cura di Flavio Fiorese, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, € 27. La vicenda cupa e grandiosa del tiranno tardomedievale per antono-



masia, Ezzelino da Romano, che nel cuore del XIII secolo costruisce, con il sangue e con l'inganno, una signoria estesa a quasi tutta l'Italia settentrionale, compresa Brescia, conquistata nel 1258, un anno prima della morte e del crollo della sua casata.

Autore del testo è il notaio Rolandino, maestro nello studio padovano e notaio del sigillo del Comune, che dispone quindi di un osservatorio privilegiato o addirittura autoptico per seguire l'evolversi degli eventi.

Il suo linguaggio è un latino duttile, semplice, immediato, vicinissimo al vernacolo parlato a Padova e privo di preoccupazioni puriste, del

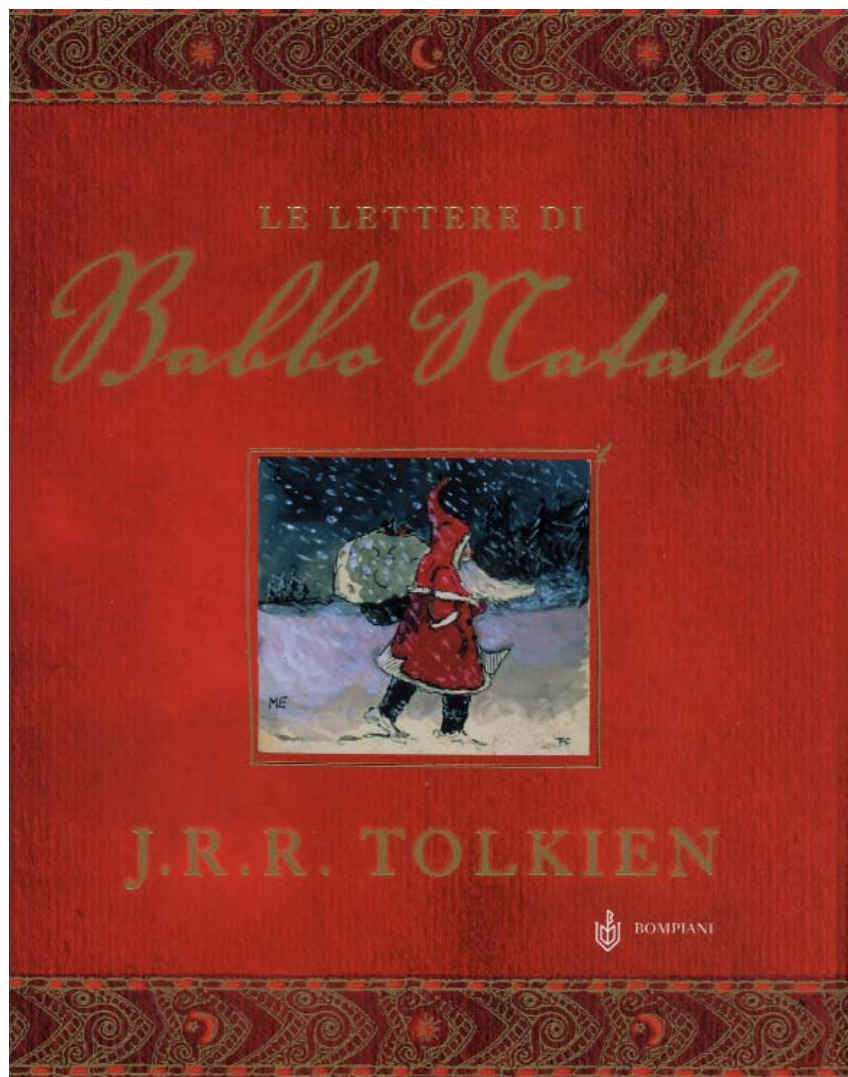
quale si serve per rendere con grande plasticità battaglie e intrighi, felonie e festeggiamenti, riflessioni e invettive.

Il curatore, Flavio Forese, l'ha affiancato con una traduzione ad alta leggibilità e un commento ricchissimo, mentre nell'introduzione ripercorre, tra l'altro, l'accidentata storia del testo, passato solo ora dai manoscritti alla stampa, in edizione critica, perché a lungo offuscato da



un maldestro volgarizzamento cinquecentesco, la *Vita et gesti d'Ezzelino III da Romano* di Pietro Gerardo, che ne aveva ridotto ai minimi termini la diffusione.

Harold BLOOM,
La saggezza dei libri, Rizzoli, € 17.
"In che modo la letteratura può



essere utile alla vita?": se lo chiede Harold Bloom, "il più celebre e influente critico americano", in un libro che ha tutti i pregi e i difetti della più sfrenata soggettività: idee originali a braccetto con pregiudizi; angolature parziali scambiate per verità definitive, come l'abuso dell'apocrifo "Vangelo di

Tommaso", senza un adeguato retroterra storico e filologico; poeti e filosofi citati, commentati e contrapposti alla ricerca di una saggezza che porti chiarezza e conforto di fronte ai misteri del dolore e della sofferenza., in una galleria che allinea Giobbe e l'Ecclesiaste, Omero e Platone, Cervantes e

Shakespeare, Montaigne e Francis Bacon, Samuel Johnson e Goethe, Emerson e Nietzsche, Freud e Proust, Sant'Agostino e la nascita della lettura.

John Ronald Reuel

TOLKIEN,

Le lettere di Babbo Natale,
Bompiani, € 16.

Un regalo illustrato del padre del fantasy per figli e nipoti suoi lettori presenti e futuri, un Tolkien rossovestito dalla fluente barba bianca, cantastorie e disegnatore, che raddolcisce il suo estro epico per mettersi alla portata dell'infanzia. Come racconta il suo biografo, Humphrey Carpenter (*La vita di J.J. R. Tolkien*, Edizioni Ares, Milano 1991), tutto comincia nel 1920, quando il figlio John aveva tre anni e gli viene misteriosamente recapitato un biglietto, firmato "con affetto, il tuo Babbo Natale". Da allora in poi ogni Natale vede arrivare lettere simili, in un progressivo allargarsi dei personaggi chiamati in causa da Babbo Natale: l'Orso Polare che gli teneva compagnia, l'Uomo di Neve suo giardiniere, il suo segretario, un elfo di nome Ilbereth, altri uomini di neve, gnomi e , in cantina, fastidiosi folletti. Ogni Natale, spesso all'ultimo minuto, Tolkien scriveva un resoconto dettagliato degli ulti-



mi avvenimenti del Polo Nord con la calligrafia tremolante di Babbo Natale, le maiuscole runiche usate dall'Orso Polare e la scrittura svolazzante di Ilbereth. Aggiungeva alcuni disegni, scriveva l'indirizzo sulla busta affiancato da un'etichetta del tipo "Urgentissima tramite gnomo!", con un francobollo delle Poste Polari da lui stesso disegnato e ritagliato. Il recapito avveniva o lasciando la missiva ai piedi del camino, magari un po' sporca di fuliggine come se fosse caduta dal comignolo, con un'impronta di neve sul tappeto per testimoniare che Babbo Natale era stato lì, oppure con la complicità del postino, che la consegnava con

la posta ordinaria.

L'effetto verosimiglianza era garantito e i figli Tolkien cominciarono a sospettare solo con l'adolescenza, quando ciascuno scoprì, per caso o per deduzione, che l'autore era il papà; tuttavia, man mano che i grandi lo scoprivano, non dicevano nulla ai più piccoli, e questo gentile inganno, veramente natalizio, durò fino a raggiungere la consistenza del presente volume.